

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la  
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA  
Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE  
Abbonamento ordinario L. 12.-- — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio  
UDINE — Via Treppo n. 1

## IL PARTITO POPOLARE nell'oscura situazione che travaglia l'Italia lancia il suo appello di pace, segna la via della salvezza.

### *Ai Senatori ed ai Deputati, ai Comitati, alle Sezioni del P. P. I.*

La situazione del paese estremamente delicata impone ai partiti un rigore di disciplina patria ed uno spirito di abnegazione, quale nei più difficili momenti della nostra storia. Il fenomeno più saliente è il disprezzo della legge, la libera ed esaltata violazione del diritto nella sua espressione umana e nella tutela della libertà individuale e collettiva, la sovrapposizione violenta di un diritto economico e politico in elaborazione ed in fermento a quello stabilizzato e formale. La debolezza dello stato concentratore fa sognare possibile, utile e reazionale l'azione diretta, sia economica, sia sindacale, sia politica, perfino organizzata in milizie, e ciò in disprezzo dell'azione legalitaria dello Stato nella sua funzione rappresentativa, legislativa ed amministrativa.

Per tanto non è vano timore che siano in pericolo le istituzioni dello Stato italiano, mentre è venuto meno il rispetto allo Statuto come ragione viva della nostra costituzione ed è discussa la Monarchia come sintesi di rappresentanza, come forza unitaria e come funzione giuridica, anche perchè il Governo è portato a tollerare ogni atto di sedizione ed ogni violenta rappresaglia di fazione nella insufficienza dei suoi mezzi e nella poca rispondenza dei suoi organi più delicati nel campo della difesa del diritto e dell'ordine.

Il fenomeno è così grave che non può semplicemente risolversi con metodi di Governo e con effimere combinazioni parlamentari. Esso rappresenta uno stato psicologico generale, al quale hanno contribuito molte delle cause che durante e dopo la guerra hanno depresso i valori morali del nostro popolo, hanno ridotto in crisi di fallimento la nostra economia ed hanno alimentato una nostra politica estera fatta di contraddizioni e di svalutazioni, pur essendo noi stati necessari e validi fattori della vittoria dell'Intesa nel conflitto mondiale.

### L'opera di salvezza

La nostra situazione economica deve preoccupare, tanto più in quanto l'incertezza della situazione interna ed il turbamento prodotto da uno stato antilegale impediscono che si torni al ritmo normale della produzione e dei commerci, fanno diminuire la fiducia all'interno ed all'esterno e tolgono alle rappresentanze statali la responsabilità di contribuire efficacemente e con precise direttive alla ripresa economica. Tanto più occorre fiducia ed autorità nello Stato, quando le altre cause di crisi dipendenti dalla mancata pace europea, dall'accesso di barriere doganali, dalle limitazioni e dai divieti di immigrazione paralizzano le nostre forze esuberanti, che hanno bisogno di lavoro, di attività e di sviluppo.

Mezzi necessari ed urgenti perchè tale fiducia nello Stato ritorni sono il risanamento finanziario del bilancio e la sicurezza interna per l'impiego di capitali anche esteri e per la formazione dei risparmi attraverso il lavoro. Questo deve volersi ed ottenersi con ogni sacrificio, perchè qui comincia l'opera di salvezza del paese.

### Le elezioni

In queste condizioni oggi si invocano le elezioni generali politiche come un mezzo di ripresa della vita normale, col significato di revisione della politica democratica seguita da oltre un trentennio. Certo che oggi manca completamente quell'atmosfera di libertà, nella quale l'atto di sovranità popolare dev'essere compiuto. Che se potesse garantirsi il corpo elettorale da ogni forma di coazione morale e fisica e quel rispetto della legge proporzionale che assicuri l'effettiva rappresentanza delle forze operanti nel Paese, nessuno potrebbe opporsi ad un nuovo appello che avesse la sua espressione politica nella restaurazione finanziaria dello Stato ed economica del Paese e nel rinsaldamento delle istituzioni costituzionali, nelle quali dovrebbero decidersi a vivere quelle nuove forze della Nazione che sappiano a tempo rinunciare a velleità insurrezionali ed a organizzazioni armate.

Ogni altro risultato elettorale basato sopra la violenza e la dittatura toglierebbe alla futura rappresentanza nazionale la fonte della sua autorità e la ragione d'essere della sua esistenza.

### I diritti dei lavoratori

Ma quali esse siano le future sorti elettorali non è oggi, nè sarà possibile domani che i partiti anche conservatori non si preoccupino sul serio delle condizioni sociali della massa lavoratrice. Essa non può essere sfruttata politicamente imponendo alle organizzazioni di classe un colore di bandiera che dia diritto al lavoro, mentre nessuno può negare che, come esiste un diritto alla vita, esiste un conseguente diritto al lavoro senza limitazione politica e senza monopoli di sindacati e partiti. Per di più il problema sindacale è anche problema di organizzazione statale e di pacificazione sociale.

Non si può ritornare indietro e credere di poter governare senza assorbire nella vita dello Stato le categorie delle classi lavoratrici e senza mantenere saldo il regime democratico, non nella forma inorganica accentratrice di ieri, ma nella forma organizzata e decentrata di domani.

Per questo, mentre si deve combattere il pregiudizio, fatale all'Italia, di una cosiddetta dittatura economica e politica del proletariato, che avvelenò ieri la massa operaia, si deve anche combattere la pretesa di oligarchie dominatrici attraverso gli interessi economici e le violenze politiche.

### I principii cristiani e la democrazia

In questo momento e nel terribile contrasto che tormenta il nostro Paese, il Partito Popolare italiano è anzitutto una salda riserva morale quale viene data da una concezione cristiana della vita, non solo individuale ma anche collettiva. Per essa il diritto è etica, la giustizia è anche amore. Il concetto del bene e del male ha le sue profonde radici nella coscienza personale, per cui è fondamentale principio individuale e sociale che non possa farsi il male perchè ne venga il bene.

Ma il P. P. I. è sostanzialmente organizzazione politica, che vive dentro l'ordine delle Istituzioni, che svolge la sua attività, anche quella trasformatrice delle leggi e degli istituti, nella legalità delle forme e dei metodi, che vuole contribuire a rinsaldare l'autorità dello Stato ed a rinvigorirne le funzioni essenziali politiche e finanziarie, sfruttando quelle attribuitegli nel campo economico ed amministrativo e semplificandone gli organi.

In questa attività il Partito Popolare Italiano non può, nè deve attenuare la sua caratteristica, dalla quale ha escluso ed esclude ogni portata demagogica, perchè essa si basa sopra una ragione di solidarietà fra tutte le classi e di elevazione morale dei lavoratori, quale nel concetto di democrazia cristiana è perseguita in tutte le Nazioni da partiti affini al nostro, che traggono ispirazioni programmatiche dalla scuola cristiana sociale.

# La libertà soprattutto

Le reazioni e gli atteggiamenti del nostro Partito, quali furono fissati nell'appello del 18 gennaio 1919 lanciato ai liberi ed ai forti, integri rimangono, attraverso le alterne vicende della nostra attività, le ragioni e gli atteggiamenti di oggi. Mentre, mutate le condizioni del Partito, non sono mutati i termini del problema che travaglia la nostra vita politica, e di fronte al monopolismo in dissoluzione dello Stato democratico ed alle dittature tentate ieri e ritentate oggi dai vari partiti, il concetto di libertà, quale da noi voluto e perseguito nel campo scolastico, amministrativo, economico e politico è ancora il termine della nostra grande e diuturna battaglia.

I nostri amici, le organizzazioni affini a noi legati dalla stessa concezione programmatica, che oggi soffrono sotto la pressione degli avvenimenti (che turbano non solo la vita politica, ma anche la vita familiare, sacra nei suoi affetti e nei suoi dolori) devono sapere che di dolori e di sacrifici anche ignoti è fatta la redenzione della nostra Patria.

## Ogni sacrificio per la Patria

Nell'ora grigia del tormento politico, come nelle vicende delle battaglie pubbliche, non si può né si deve disertare il posto di combattimento che abbiamo scelto per convinzione di coscienza; non si può né si deve rinunciare a quel complesso di postulati e di finalità che formano la ragione ideale e programmatica del nostro partito.

Questo abbiamo fatto noi quasi soli, e nel campo sindacale per i primi abbiamo sostenuto l'impeto del movimento bolscevico. Nel culminare degli scioperi del gennaio e febbraio 1920 e nella susseguente crisi ministeriale, questo è stato il compito difficile degli uomini nostri, messi a collaborare nei Governi per disciplina parlamentare e per necessità di vita delle istituzioni, anche quando l'interesse di parte chiamava a starne fuori. Questo è stato lo sforzo di un partito giovane, che ha avuto fin dal primo giorno un delicato ed aspro posto di combattimento e di responsabilità. Ed anche oggi a questo nostro dovere dal campo parlamentare a quello amministrativo ed organizzativo rispondiamo con ogni sforzo, con piena unità e colla maggiore saldezza per contribuire al ritorno di quella pace interna, che tutti debbono volere nell'urgenza di risolvere l'aspra crisi del momento, perchè essa è base della sicurezza dello Stato, mezzo necessario per tentare e conseguire il risorgimento economico e politico e per rivalutare, più amato e rispettato all'estero il nome della nostra Italia.

### Il Consiglio nazionale del Partito Popolare

# IL SIGNIFICATO

Abbiamo voluto stampare in forma di manifesto l'appello lanciato dal P. P. perchè anche per evidenza grafica maggiormente s'imprima nella mente e nel cuore dei nostri lettori.

Bisogna che essi lo leggano e rileggano, lo meditino. Bisogna che lo progugliano, che lo facciano leggere. Abbiamo bisogno d'essere conosciuti.

Oggi specialmente.

Perchè tutti, anche quelli che per partito preso si combattono, devono vedere, devono sapere con quale profondo e disinteressato amore di Patria, con quale serena e pratica percezione dei problemi nazionali, con quale efficace interessamento per le classi, umili e diseredate, con quale devoto attaccamento al principio cristiano il Partito Popolare agisce, lavora, combatte.

Nell'ora torbida di divisione e di odio, mentre altri partiti si accaniscono nella violenza, mentre il Fascismo minaccia di prendere per la gola lo Stato attuale, mentre il socialismo dissa, dando d'aver gettato le masse nello scorgimento, getta se stesso nel travaglio d'una crisi senza via d'uscita, mentre il vecchio liberalismo, nichilista e tentenna senza saper seguire una chiarificazione, il Partito Popolare balza dai lavori del suo Consiglio Nazionale, forte della sua unità senza crisi e senza lacerazioni.

Il suo programma non subisce nessuna riduzione. Né a destra con i reazionari, né a sinistra con i demagoghi. Perse e inesorabile s'erge verso la massa del popolo con una parola d'alta educazione morale, con un programma di equilibrata elevazione giuridica ed economica.

Per la collaborazione tra le classi, il Partito Popolare sa che prima bisogna armonizzare nell'individuo le esigenze dello spirito con quelle economiche. Non si guarisce la società senza questa azione morale.

Il popolo di oggi fu oppresso dal materialismo di ieri che l'aveva ridotto a un ventre enorme. Ha bisogno di fede di azzurro, di idealità alte e serene, per inglobare il cuore, per elevare la mente.

Per questo l'appello, là dove si richiama al principio cristiano animatore del Partito, si fonda sull'importanza d'un principio di salvezza, d'una condizione essenziale per la rinascita della Nazione.

Non lo dimentichino i nostri amici! Oggi soprattutto in cui gli avversari tentano — equipollente per settarismo — una nota del Vaticano, tentano di porre in contrasto il Partito con il centro del Cattolicesimo.

Esiste non solo l'equivoco in questi avversari, ma la nota più contrastante ed assoluta.

Perchè essi, proprio essi, che s'illuminano il Partito, che sostengono lo Stato, essi, quelli del divorzio, essi quelli della scuola atea s'ergo-

no oggi a difesa e a giudizio! Farisei più sfacciatamente ipocriti non ne conobbe la storia!

Ritorniamo all'Appello.

Esso — è ben noto — è stato preadato tre anni fa nell'aprile del 1919 da un manifesto anti-bolscevico che il partito indirizzava al paese; allora era l'allarme contro il pericolo della dittatura del proletariato oggi quello contro la nuova minaccia all'autorità dello Stato e alla pacificazione interna.

Decisamente, fermamente, chiaramente viene affermato in questo documento che il Partito Popolare intende agire nell'orbita delle istituzioni per la difesa delle istituzioni, per lo statuto e per la monarchia.

E a coloro che oggi simile intendimento non dimostrano con sufficiente chiarezza a costoro il Partito Popolare, non un grido di guerra rivolge, ma una parola di ammonizione, da cui si decidevano a vivere nelle istituzioni costituzionali o scappavano a tempo rinunziare alle velleità insurrezionali e alle organizzazioni armate.

Ove questo avvenga è posta essere garantita la libertà al corpo elettorale, contro ogni coazione morale e fisica, ben vengano le elezioni politiche come mezzo di affrettare la restaurazione finanziaria dello Stato ed economica del paese, e per il risaldamento delle istituzioni costituzionali.

Quella affermata nel manifesto, ripetendo però che i popolari intendono mantenere la "proporzionale", che è conquista veramente popolare e che è salvaguardia di vera libertà per il corpo elettorale.

Del problema economico e del problema finanziario il manifesto proclama l'importanza somma della loro soluzione che deve essere cercata attraverso a molti sacrifici; per ricominciare l'opera di salvezza del paese occorrono il risanamento finanziario del bilancio e la sicurezza interna per l'impiego dei capitali anche esteri e per la formazione dei risparmi attraverso il lavoro.

Né in tutto ciò può trascurarsi la condizione sociale delle masse lavoratrici. Né possono trascurarsi queste condizioni i partiti puramente conservatori, non lo può il Partito Popolare che attinge ai principi della democrazia cristiana e perciò vuole libertà di organizzazione sindacale e lotta contro ogni pretesa di oligarchie dominatrici.

A tutto ciò il partito popolare guarda dalla sua posizione che è ancora e sempre quella che esso ebbe dal suo nascere e che fu fissata nei suoi primi appelli.

Mutano i tempi, si spostano i nobiliti, e attraverso le avventure faticose e dolorose, attraverso gli errori di uomini e di partiti, la nazione tende ad

raggiungimento della sua nuova e più sicura e più grande vita.

Il partito popolare non ha per rispondere al suo compito che richiamarsi alle sue origini ai concetti di cristianesimo, di patriottismo, di libertà ai quali ispirò il suo programma.

Questo è il significato dell'appello lanciato, in quest'ora grave, dal Partito Popolare. Venga esso accolto con serenità dagli avversari, con amore dagli amici. E questi mirino soprattutto a fecundarlo nella loro vita nelle loro manifestazioni.

L'appello è lanciato, come seme nuovo d'amore, d'elevazione, di pace. I popolari accogliendolo con entusiasmo siano fieri pensando che ancora una volta è affidata al loro Partito la vera grandezza d'Italia!

### L'appello del fascismo

«O ci daranno il Governo o marceremo su Roma»

A Napoli il fascismo ha tenuto la sua dimostrazione in stile perentorio militarista cavalleria, autoveicoli, ambulanza campane.

Mussolini dopo d'aver detto che egli modestamente vuole dar il Governo:

- 1) lo scioglimento immediato della Camera;
- 2) la morte della proporzionale;
- 3) le elezioni immediate;
- 4) cinque ministri in mano ai fascisti, ha lanciato ai fascisti d'Italia questo appello parlando nella Piazza Plebiscito.

«Principi, triarii, camicia nera di Napoli e di tutta Italia!»

«Oggi, senza colpo ferire, abbiamo conquistato l'ardente, vibrante anima di Napoli, l'anima ardente di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

La dimostrazione è fine a se stessa, e non può tramutarsi in una battaglia; ma io vi dico con tutta la solennità che il momento impone — si tratta ormai di giorni e forse di ore — o ci danno il Governo o lo prenderemo calando su Roma.

A Roma! — si grida — A Roma! A Roma!

«E' necessario, per l'azione che dovrà essere simultanea e che dovrà in ogni parte d'Italia prendere per la gola la miserabile classe politica dominante, che voi riguadagniate sollecitamente le vostre sedi.

Io vi dico e vi assicurerei giuro che gli ordini, se sarà necessario, verranno. Tutti i fascisti gridano: «Si marceremo su Roma!»

# I fascisti contro i Giovani Cattolici di Udine

Anche Udine ha visto il fattaccio... Venti e più fascisti che in un pubblico caffè agguisano e percuotono quattro inermi giovani cattolici.

Ecco come si svolse il fatto.

L'altra sera alle 10.30 il signor Peverini Presidente della Federazione Giovanile Cattolica, il sig. Vicario, consigliere segretario, i sig. Franceschini e Ciani assieme a Don Masotti se ne stavano al Caffè Barbaro, scrivendo.

Ad un tratto irrompono nel caffè una ventina e più di fascisti che urlando e bestemmiando si lanciano contro i nostri giovani. Uno degli squadristi aveva una bottiglia d'olio di ricino un altro un nervo alzato. Si trattava o di bere o di prendere le merbate. I nostri giovani in piedi protestavano.

Intanto i Volarono contro di essi pugni e cazzotti.

Due guardie regie presenziavano... neutrali tanto che uno degli aggrediti afferrando una guardia per il braccio la invitò a fare il proprio dovere.

Don Masotti nel trambusto era riuscito a salire dalle scale interne nella abitazione superiore. I giovani tentarono la stessa via ma furono inseguiti e un fascista Pischiutta li costrinse a ridiscendere gridando più volte: — Scendete o vi sparo!

Intanto il grosso dei fascisti era uscito lasciando nell'interno il Pischiutta con un altro.

Lo due guardie regie erano sparite. Il Pischiutta allora incominciò ad inseguire tra i tavoli il sig. Peverini percuotendolo più volte con il nervo.

Altre merbate ricevettero gli altri giovani. Anche il cameriere fu percosso ad un braccio.

Terminate queste gesta vigliache i fascisti inquadri e allontanarono, cantando la loro... vittoria!

A cose finite sopraggiunsero un capitano in borghese, ed un drappello di guardie regie. Questo signor Capitano trovò enaturale (senza parole sue) che i bastonatori fossero già all'aperto; rimproverò i nostri come provocatori e alla sdegnata protesta di Don Masotti, conchiuse: «Ed ora ve ne potete andare a sognare la vostra rivincita».

### Commenti?

No! Saremmo ridicoli. Tanto essi sono inutili. Come inutili riescono proteste a Prefetti e a Questori.

Basta la croce.

Per oggi almeno. Domani sarà altrimenti. Domani, quando al di sopra di un bastone spezzato, l'idea pura e bella risplenderà vittoriosa nella Pace, ne l'Amore!

### Ai Giovani Cattolici

La Giunta Esecutiva della Federazione Friulana della G. C. I. riunitasi d'urgenza il 2 corrente esaminando la situazione determinatasi dopo la violenta aggressione settaria subita dal Presidente Federale unitamente ad un gruppo di amici suoi che tentarono difenderlo, la sera del 24 corrente ad opera di individui educati al culto dell'odio, lancia ai giovani cattolici del Friuli il seguente appello:

Giovani Cattolici Friulani!

Nella persona del nostro amato Presidente Federale Orazio Peverini, percosso a sangue da una ventina di violenti viene colpita tutta la nostra organizzazione giovanile friulana.

Bandendo ogni sentimento di bassa vendetta vi invitiamo a proclamare la vostra nobile fraterna cristiana solidarietà verso il Duce che guida le nostre innumeri gagliarde schiere al cristiano trionfo senza tema di intimidazioni né sopraffazioni.

Preghate affinché Gesù, Re Pacifico, ritorni nei cuori e nelle anime dei nostri fratelli travati e ridoni al nostro Paese la prospera tranquillità.

La Giunta Esecutiva.

### Dopo l'aggressione ai giovani cattolici

Caro Peverini,

La violenza intollerante, per definizione, ha breve durata, e non può domare l'idea spirituale incoercibile; anzi.

Ricordi che Leonida o il Belgio, sopraffatti dalla cieca e brutale forza materiale, vinsero, restando vinti!

Io invidio Lei ed i giovani battuti; il più grande onore, la più grande for-

tuna, il martirio; mi consolo che non occorre andar più a cercarlo a stento nella Concina.

Il sangue è suscitatore di novello ardore, amore e pacifica generosità. Glioite ed assillate. Sospiro d'esser battuto per l'idea di Cristo; ne sarò degno. Alpino 39559

decorato e invalido di guerra

Il Circolo Giovanile e la Sottofederazione di Tricesimo hanno inviata una lettera di solidarietà.

Mandarono pure atto di protesta e di simpatia la Sottofederazione ed il Circolo di Palmanova, il Circolo di Tergo, la Sottofederazione di Gemona, il Circolo di Moggio, il Circolo di Ampezzo.

Il Segretario Politico Prov. del P. P. I., comm. Morasutti, ha telegrafato: «Mi abbi fraternamente solidale in vivissima protesta contro violenza patita»

Pio Morasutti.

Il Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica:

«Siamo con te nel momento della tua passione: sofferi con cristiano perdono e vincerei».

Questa è l'ora delle tenebre: non dobbiamo fuggirla ma accettarla serenamente con letizia francescana.

Così hanno vinto i Martiri, così vincerà la Gioventù Cattolica Italiana.

Sempre più in alto!

Tuoi con intensissimo amor fraterno».

Orazio Peverini — Presidente Federazione G. C. — Udine.

Nome «Clupe» Universitarie Cattoliche Friulane, protestando contro violenza, inviò espressioni piena solidarietà facini tutti. — Mantovani Reggente.

A nome dei Circoli giovanili cattolici di Udine invio al Presidente Federale, colpito vigliaccamente dalla violenza fascista, i sentimenti del più vivo affetto fraterno, riaffermando la nostra piena solidarietà e l'inerrollabile fede nel trionfo di Cristo.

Il Presid. della Sottofeder. Città. G. P. Fabretto.

### I fascisti contro l'Ordine Nuovo.

Reca la «Patria del Friuli».

«L'autorità di P. S. sta occupandosi di un grave fatto avvenuto giorni addietro sul treno Venezia-Trieste, nel tratto Palazzolo a Muzzana.

Due fascisti muniti di scudiscio riuscivano a salire sul carrozzone che serve da ambulante postale, e imponevano al prociaccia di consegnar loro le copie del giornale l'Ordine Nuovo anziché inviarla a destinazione.

Aprivano quindi tutti i sacchi della posta senza però rinvenire alcuna copia del giornale comunista.

Compiuta l'operazione i due fascisti discesero dal treno nei pressi della stazione di Muzzana».

### La revisione degli iscritti ai Fasci

La direzione del Partito fascista su proposta dell'on. Mussolini ha deliberato di ordinare formalmente ai direttori di tutti i Fasci la revisione severa e scrupolosa di tutti gli iscritti secondo forme che la direzione stessa comincerà. Tale revisione dovrà effettuarsi entro il mese di novembre.

Che (crinti l'epurazione tra le camicie nere!

Beneh in ritardo ci sarebbe da rallegrarsene!

### La marcia del cattolicesimo

In questi ultimi anni la Chiesa Cattolica in Icaria ha fatto tali progressi che i Presbiteriani ne sono allarmati ed hanno formato tra loro un comitato per salvaguardare quelli che essi stimano gli interessi presbiteriani.

Questi dissidenti di John Knox mostrano di essere fortemente preoccupati che la Scozia venga inondata dagli emigranti cattolici Irlandesi. Ma la minaccia mortale per questa forma di protestantesimo non è data dai progressi della Chiesa di Roma soprattutto, ma dalla intima e profonda decadenza del Presbiterianismo, in cui si sono largamente diffuse le più avanzate dottrine modernistiche.

Ma a parte questo aspetto puramente dottrinale della questione, è da ogni parte ormai evidente quanto il presbiterianismo abbia perduta della sua influenza sul popolo scozzese.

Il numero dei frequentatori che frequentano le scuole dei Presbiteriani è straordinariamente diminuito mentre da altre parte negli ultimi due anni il numero degli allievi delle scuole cattoliche è notevolmente aumentato, e si noti che non vi sono da molto e che quasi 100 anni fa non c'era in tutta la città di Glasgow un solo cattolico.

Ora questa città sede di un Arcivescovo metropolitano e la sua diocesi conta più di mezzo milione di cattolici.

# LA GNOT DEI MUARTZ

E s'ann li ciampanis... e jè la gnot dei muartz. Il nestri ciav si jempie di doloros ricuards; di spes il cur e l'ingrope e o fovelin valat, de nestre puare int.

E s'ann li ciampanis... e usgnò i più sbregòs no van su e jù pes strada ciantant chei strambolòs; si tirin prest a cianse cidans, son inacuarts che jè la gnot dei muartz.

Si stiarin a buinore buteghja e ostarie, o no si viòd un'anime che ziri pal pais, i zovins no moròdn sui lor portòns aviartz....

e jè la gnot dei muartz. La femine plui sèmplice contente i siei pinsim, cul colmenà di aghe lis solis e i cialdres, prepare jà di bevi par cuanche vegnir tardis in processión i muartz.

Tal ciampanis l'ingròdn i zovins plui fedei, si dan di volte, e s'ann ciampanis, campanè, e mecin duf il studi par fa dei biei conciaris....

e jè la gnot dei muartz.... Si struncle la polente, ma tene per la passim si viòd che propi e stentia a parà jà un bocòdn, ah! lor puarins e bramim invece di enà di mètis a preà.

Sintàts ator do taule opur sul fogolar, usgnò no si questione di missun altri afàr, ma duq insieme a recitin in mud straordinario intrir il sant Rosari.

Gnot seure la fumate e fas gotà i sthezèis, e l'air al abalote su pal pedràt lis fuèis che colin jù dai arbul. Usgnò dut il creat si mostre adolorat.

Finìt il sant Rosari e stan a' li un biel pièz euo gramo suspire e l'agrimis sfogant i lor asèz: intans i frute e duarim poitàt tal grin de mari (o s'è zèuf del pari.

E cui ricuarde il fradi, e cui a fuàrt al elame il fi, la sùr, il pari, i siei pàring, la mame; e cui al tès la storie dei siei plui boins amis svòlate in Paradis.

La buine e vare vedas usgnò no si dà piàs, e vai e zem e in lagrimis puarins si disfàs, e alzànt i voi a zighe: paròe robèzn, o muart, il gno plui dolc confuartz!

Ah! ce tant diù che fasin i vecios genitòr, che jesolant e còntin che in mèz ai lor dolòr, isinì che in ta la vuere, jè muarte la lor prole, nissun plui jù consòle!

Si fasin oròs e lapidis, discòrs e monument, ma poi di chei puare vètoes cui sintial i lamentis? E lor purtòrò a seugnins vaint corri pardùt a domandà un pagant.

La vardine prepare un biel zèst di sòra par spandù su la tombe dei muartz siei genitòr. Finidè la so vore o stufe di vai preant e va a dueml.

O benedictis animis dei nestri cjàrs defònt, il timp al svolè e noatris caji si cignin pronta par tornà prest a unisai e amassi plui di cùr dulà che no si mfr.

BARRÈ ZUAN

Nuova quota d'aumento per gli inquilini distrutti dalla guerra

Il Ministero delle Terre Liberate ha informato la R. Intendenza di Finanza che con decreto il corrente il Ministero dei Lavori Pubblici ha fissato decorrenza dal 1° corrente mese la nuova quota di aumento valore immobiliare distrutti dalla guerra in questa provincia in ragione del 325 per cento.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dot. GUIDO PARENTI

SPERANZA

UDINE - Via Cavour, 16 - UDINE

\*\*\*



DIGNANO

Onoranze ai Caduti in guerra. — Da mezzogiorno 6 novembre vi saranno grandi festeggiamenti più caduti in guerra. In tale occasione verrà inaugurata una lapide ricordo e saranno consegnate alcune medaglie al valore. Inoltre ai bimbi delle scuole verrà donata una splendida bandiera.

Orò 10.30: Grande spettacolo musicale organico;
Orò 20: Spettacolo pirotecnico e concerto bandistico.

TERENZANO

Festa di riparazione. — (23). Terenzano ha voluto con una pubblica manifestazione di fede e di pietà riparare al furto sacrilego del 13 u. s. Un triduo di predicazione tenuto dal sac. Paolo Urtovis preparò i fedeli alla festa che riuscì quanto mai solenne e devota, tanto per le funzioni di Chiesa, quanto per l'esterno; quantunque il tempo non abbia permesso d'attuare tutto quello che la popolazione aveva stabilito di fare.

Numerosissima la comunione di riparazione, molti i fedeli che durante tutto il giorno visitarono la chiesa per le ore di adorazione. Alle quattro, funzione di chiesa, celebrata mons. Vicario (generale, che tenne un'elevato e sentito discorso di circostanza, con la solennità e di voti processione per le vie del paese, alla quale parteciparono i sacerdoti dei paesi vicini, tutto il popolo di Terenzano con a capo i confratelli del S.S. Sacramento, un nuovo distintivo e la banda di Luzzuolo.

La popolazione poi spontaneamente con prontezza e generosità ha risposto alla sottoscrizione aperta per l'acquisto dei vasi sacri. Sono già raccolte oltre 2300 lire, oggetti d'argento e d'oro, tanto che è già assicurato l'acquisto dei vasi sacri, asportati dai ladri.

bligo di risolvere tutte le controversie attraverso i collegi arbitrali.

L'on. Biavaschi conclude il suo vibrato discorso dicendo che questa è politica restauratrice, perchè mira a valorizzare gli umili, travolge la quiete, il lavoro proficuo e la collaborazione di classe; è politica di libertà e di fratellanza perchè ispira la propria azione agli eterni principi del cristianesimo.

L'on. Biavaschi è salutato da grandi applausi ed ovviva.

Parla S. E. l'on. Tovini

S. E. Tovini inizia il suo discorso portando il suo saluto alle forti e laboriose popolazioni friulane; ricordando il nome del comm. Brosadola, rievocando i tempi in cui l'azione cattolica splendeva di luce purissima, quando i precursori del partito popolare formavano in silenzio con inesprimibile spirito di sacrificio, la coscienza per le odierne battaglie politiche.

Venendo a parlare dell'attuale momento politico l'oratore rileva come l'Italia fu sul punto di perire sotto l'ondata del bolscevismo. Gli italiani si ritrasero dal precipizio, obbedendo ad un impulso di conservazione di patria, che loro è istintivo nel momento del pericolo. Da allora si inizia in tutti i partiti un movimento di contrizione e di revisione, che si traduce nella soluzione socialista, nell'autonomia della Confederazione del Lavoro, nel discorso di Cocco-Ortu alla Camera in nome della democrazia nell'invocazione dei comunisti alla tutela ufficiale; movimento che il fascismo sa abilmente e potentemente valorizzare.

Il partito popolare contribuì per sua parte a questa opera di ripresa nazionale. Vi aveva già contribuito nel 1919, promuovendo la proporzionale, che ha impedito, nelle penultime elezioni, il trionfo dello stemma dei soviet. E continuò in tale opera offrendo i propri uomini ai governi di coalizione e segnalando attraverso progetti di legge in materia scolastica, agraria, finanziaria e amministrativa le vie della restaurazione.

Si è creata così nel paese una situazione nuova che reclama nuovo appello al corpo elettorale. E' in questo momento che esce l'appello al paese del Partito popolare in cui, con vivo senso della realtà e senza indietreggiare di un passo dal proprio programma, si propone di agire con funzione di centro ossia come fattore insieme di propulsione e di moderazione nel delicatissimo momento che attraversa il paese, (approvazioni). Ora, quale si annuncia il domani?

S. E. Tovini a questo punto tratteggia in rapido scorcio storico la funzione che il liberalismo, in un primo tempo esercitò sugli istituti italiani, lasciando il passo, dopo il 1898, ad un'altra idea direttiva che dominò la pubblica fino allo scoppio della guerra europea, l'idea democratica. L'oratore dimostra come questo lungo periodo della storia italiana, prima partito liberale, poi il partito socialista, da formando nell'urto dei problemi quotidiani le idee di libertà e di democrazia, che ne costituivano il programma ideale e la forza di propulsione, non hanno potuto né possono più, per lo sconvolgimento sociale prodotto dalla guerra tenere vittoriosamente campo.

Ora è la volta del fascismo, che si dirizza alto e forte nel paese come salvatore della patria. Egli proclama un partito e vuole chiamarsi l'Italia. Ma le cose sono più gravi di lui. Di fronte ai problemi complessi della vita nazionale: il problema del regime, della collaborazione di classe, della riorganizzazione economica, della politica estera, esso sarà stretto a discendere dalle altissime vette su cui ha piantato la propria bandiera ideale.

Apparirà, vero domani che gli ideali di libertà, di democrazia, di democrazia (socialista), di italianità (fascismo) non possono confiscare a profitto di nessun partito. (applausi vivaci).

Lo Stato italiano del domani se vorrà ritrovarsi se stesso, dovrà darsi un'anima cristiana. E il partito popolare e saprà sorgere dalle preoccupazioni legittime della legislazione e dei provvedimenti di governo, e una più intensa e aperta valorizzazione e difesa dell'ortografia e morale cristiana, quale è affermata nell'esperienza di vani secoli di storia, potrà dare allo stato la salda e solida base di cui ha bisogno al complesso degli Istituti ai quali si assommano la sovranità nazionale una base solida e duratura.

Ecco perchè il Deputato cattolico, dopo un decennio di battaglie nell'arringa politica e parlamentare, sentì profondamente la nostalgia dei tempi in cui vi misero molte lacrime ai poveri diseredati. Presto o tardi a questo si dovrà venire, non potendo con delle semplici proroghe delle disdette, fare seriamente l'interesse delle parti, e ciò è più ricondurre fra esse quella pace e collaborazione di classe di cui abbiamo in modo tutto particolare, abbiamo bisogno.

Una vera ovazione saluta il forte, concettoso e profondo discorso di cui noi non abbiamo saputo che riportare un breve riassunto.

L'ordine del giorno approvato

Terminate le relazioni il Congresso all'unanimità e tra vivo entusiasmo approva un ordine del giorno reclamante il ritorno alla normalità della vita civile contro tutte le violenze, riaffermando l'urgente necessità di rapidi provve-

dimenti per il problema delle disdette. Viene pure approvato un ordine del giorno sulla relazione Masotti circa lo obbligo delle Sezioni e la propaganda della stampa.

Ha quindi la parola il comm. Brosadola che rievocando con accento commosso la grande figura di Giuseppe Tovini padre di S. E. Tovini, si augura che simili lampi di santi e di cittadini abbiano a fecondare sempre più le forze del P.P.I.

Il Presidente dott. Paleschini chiude con frase felice d'augurio i lavori del Congresso e propone, mentre i congressisti balzano in piedi in un entusiasmo applausivo, un telegramma di plauso e di omaggio a D. Luigi Sturzo. Sono le 18.30.

Nella Trattoria Verseggnasi ha poi luogo il banchetto sociale inappuntabilmente servito.

Vennero aboliti i brindisi, ed in compenso si raccolse una buona sottoscrizione pro organizzazione e stampa nostra.

In Città

Giunta Esec. del P. P. I.

La Giunta esecutiva del Comitato Provinciale del P. P. I. ha chiarito ogni possibile equivoco, si sente in dovere di richiamare ai popoli della provincia di Udine che l'unico organo locale del partito nel Friuli è il giornale "Il Friuli".

Tanto risultando regolare delibera del Comitato presa pochi accordi con la Direzione del Partito. E' fatto perciò stretto dovere alle Sezioni e ai popolari di tutta Provincia di abbonarsi e leggere prima di qualsiasi altro giornale "Il Friuli".

Altri giornali che seguono i principi e rappresentano il partito popolare, ma che non sono organo locale del partito, che negli stessi non ha alcuna ingerenza e responsabilità, altri giornali potranno essere liberamente diffusi; ma è stretto dovere agli aderenti al partito prendere e appoggiare prima di tutto il nostro organo ufficiale locale. La Giunta pertanto, riaffermando l'importanza vitale della stampa periodica nella formazione della coscienza politica ha vivo appello agli amici del Friuli perchè vogliono intraprendere la campagna per la fusione de "Il Friuli", con gli abbonamenti individuali, con gli abbonamenti delle nostre istituzioni e organizzazioni ed enti, con la introduzione del nostro giornale nei pubblici esercizi, con l'organizzazione della rivendita, della corrispondenza, appoggiando al "Friuli", anche la pubblicità, la redazione. La Giunta fa assegnamento sulla più intensa ripresa di attività in questo campo.

I mercati

Frumento da 108 a 115 granoturco vecchio 108, nuovo giallo da 80 a 108; bianco da 100 a 104; segale da 96 a 97; avena da 100 a 106 lire al q. Bestiame. Vitelli a peso vivo da 460 a 555, maiali da macello da 540 a 590 lire al quintale.

CURA SPECIALE SCIATICA

Malgio e sovriglio romatico. D. GIOVANNI FAIONI Via Levaria - UDINE

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, rangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, basinelle Swartz, secchielli, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannareole, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, creme-metri, lattedensimetri, lattifermentatori Bayer, ecc.) rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

"SEZIONE MACCHINE AGRARIE" UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pocolle) - UDINE

Libreria Carducci

Succ. BRALK LIBRERIA GAMBILARASI UDINE - Via Cavour e Piazza XX Settembre - UDINE

Arte - Scienze - Lettere - Libri per la gioventù

TESTI SCOLASTICI AL COMPLETO

Cancelleria e LEGATORIA FORNITURE Si aprono Conti Correnti

I popolari riaffermano a Cividale l'incrollabile fiducia nel loro Partito

La giornata è quanto mai inelmente agghiassa. Il cielo è coperto e piovriginoso; una — bora — fortissima ulula fin dalla mattinata abbassando d'un balzo improvviso la temperatura.

Gli amici di Cividale che hanno preparato il Congresso sono alquanto tristi pensando che pochi vorranno sfidare quel tempaccio per raggiungere Cividale.

Alle 9.30 però ogni triste previsione scompare.

Gruppi serrati di uomini s'avviano verso il teatro del Riecreatorio.

Vengono dalle lontane vallate della forte Slavia, come dai punti più eccentrici del Mandamento Atimisi, Povoletto, Prepotto.

Ancora una volta i nostri amici hanno sentito l'amore all'idea popolare e il dovere di agitarla in un sereno dibattito, per riviverla più viva, più ferma e sicura in questi turbidi momenti in cui tante ire e minacce si scagliano contro il programma e gli uomini dello scudo arcobaleno.

E noi dal Congresso di Cividale abbiamo avuto la riconferma che questi mezzi oggi in auge, non solo non stracciano, ma neppure sfiorano le anime dei nostri organizzati.

Essi hanno maturato nel silenzio la loro coscienza, sanno scerverare, sanno giudicare, senza tentennamenti, e sanno vedere dove è l'idea dove il principio che segna la loro salvezza.

GLI INTERVENUTI

Il salone del Teatro è addobbato elegantemente. Tricolori e bandierine pendono dovunque. Sul palco troneggia lo scudo arcobaleno. E' il lavoro compiuto dai più giovani tessere della Sezione che prestano pure, con zelo, il servizio d'ordine.

L'autorità aveva provvisto per un accurato servizio di P. S. in previsione di qualche incidente, segno dei tempi anche questo! Il Delegato Dott. Bicalci e il Sig. De Grandis Tenente dei RR. CC. designarono egregiamente il loro dovere.

Ale ore 10 il Teatro è stipato. Fin da l'inizio abbiamo numerati i presenti: cinquecento e quaranta!

Non è folla racimolata, ma gente ma tura e rappresentativa.

Difatti abbiamo notati molti Sindaci Assessori e consiglieri comunali, molti Segretari politici delle Sezioni, e forti rappresentanze delle leghe bianche del Mandamento.

Sul palco avevano preso posto S. E. l'on. Tovini espressamente venuto da Roma, l'on. Biavaschi, l'avv. Candolini il Sindaco di Cividale, Cav. Giovanni Brosadola, l'avv. Tognutti, Don Masotti, Piero Paciani, Marcello Rosso, i cinque consiglieri Prov. del Mandamento Comm. Brosadola, Comm. Pietra, Mons. Trisno, Dott. Paleschini, Sig. Fanna Domenico.

Avevano aderito al Congresso con nobili telegrammi l'on. Fantoni tratteunto da gravi impegni a Roma, il Comm. Morassutti segretario Politico, il prof. Bressani, mons. Gori ed altri ancora. Durante il Congresso giunse don Ostus si festeggiato da tutti gli amici.

I lavori

Il Segretario della Sezione di Cividale Piero Paciani alle ore 10.15 dichiara aperto il Congresso; porge il saluto a nome dei popolari della città ospitale e propone a presidente del Congresso il dott. Paleschini, a segretari i signori della Boviere Luigi e Fabris Pietro.

Il giovane e simpatico cav. Giovanni Brosadola sindaco di Cividale porge il benvenuto ai congressisti a nome della amministrazione municipale che egli elegreggiamente e indefessamente dirige.

Un accento particolare da lui fatto all'avv. Candolini suscita una vera ovazione di plauso e d'ammirazione verso il presidente della deputazione prov.

Il cav. Brosadola chiude tra gli applausi, invocando da tutti fermezza di propositi, e salda fede per l'avvenire del partito.

Il discorso dell'avv. Candolini

L'avv. Candolini in sostituzione dell'on. Fantoni svolge la relazione sul momento politico attuale.

Esordisce dicendo che urge ritrovare la via della vera libertà che spetta a tutti e non alle fazioni. L'ora che si attraversa è grave e richiede la raccolta di tutte le nostre forze affinate nell'idea animatrice del P.P.I. che è l'idea cristiana.

La guerra fu distruzione e la vittoria non vide la pace vera.

Nel dopo guerra, e sfruttando quest'ultima, il socialismo agita la bandiera rivoluzionaria che fu la sua colpa, e scosse gli animi ed il paese nel 1919.

Il baluardo che s'innalzò di fronte al bolscevismo rivoluzionario fu il nostro partito. E' il nostro vanto!

Sorse per scalfare e stradicare la minaccia rivoluzionaria il fascismo, insofferente per rimettere l'ordine e la legalità nel paese. Ma ben presto ci si accorse che il fascismo prendeva forma politica, allora fu abbandonato dai molti che, anche d'altri partiti l'avevano visto con simpatia sorgere. Divergenze di metodi e di programma e soprattutto la violenza, istaurata, il tentativo di monopolizzare l'idea di patria impedì ai popolari un connubio con queste nuove forze. Mussolini ha detto a Udine «Il fascismo è nella sua preistoria». Quale dunque la sua storia di domani? Neppure il fascismo ce lo sa dire.

Intanto noi dobbiamo giudicare non le intenzioni ma i fatti concreti e controllabili.

E questi, purtroppo, sono molto dolorosi, tristi, impressionanti, soprattutto perchè invece di scemare si moltiplicano. Basti osservare come oggi anche i cattolici, anche i popolari ne siano le vittime.

L'avv. Candolini in sintesi lucida e serrata svolge poi i punti programmatici del P.P.I. nel loro contenuto morale, sociale ed economico.

A questo programma il partito pur tra le contingenze della vita politica e il gioco delle forze parlamentari, ha tenuto fede ed oggi solennemente da Roma lo riconferma integro e puro senza ne esagerazioni estreme ne sterzate a destra.

A questo nostro partito, pur tra rinnovata campagna d'odio e di accuse, e i liberi e i forti guardano ancora con rinnovata fede ed attaccamento.

Ad esso soprattutto guarda il popolo che più soffre e lavora perchè di tra il materialismo che l'ha soffocato, attende non soltanto il miglioramento economico ma anche il conforto dell'idea spirituale che è l'anima del Partito.

L'avv. Candolini al termine del suo discorso, mentre l'assemblea vivamente applaude, riceve le congratulazioni di tutti i presenti sul palcoscenico.

La relazione Masotti

Un lungo applauso di simpatia accoglie D. Masotti quando si presenta per parlare.

L'oratore afferma subito che non farà un discorso, ma esporrà delle cifre, della statistica nuda e cruda. E diffatti, con gli elementi ricavati dagli scritti elettorali, egli presenta il quadro preciso della situazione amministrativa del mandamento attraverso le elezioni politiche del 1919 e del 1921, e quelle amministrative del 1920. Da questa statistica balza evidente la forte posizione dei popolari nel Mandamento di Cividale.

D. Masotti ricerca i motivi e quando accenna all'opera diurna svolta dal comm. Brosadola, i congressisti applaudono vivamente.

L'oratore continua, dicendo che la soddisfazione per le vittorie ottenute non deve bastare. Abbiamo d'innanzi a noi nuove e più ardue battaglie, nuovi e più fieri nemici.

Bisogna rinnovare il lavoro di preparazione, moltiplicare l'efficienza delle nostre forze.

Ed espone in forma praticissima tut-

Il discorso dell'on. Biavaschi

L'on. Biavaschi esordisce rilevando che molti tra gli stessi amici sono più pronti nel fare la critica dell'opera parlamentare svolta dai popolari a favore delle organizzazioni sindacali che a riconoscere le difficoltà, gli scogli traversi e quali devono quotidianamente navigare. Su questo terreno, più che in ogni altro, regnano ancora molti pregiudizi, vi sono conflitti d'interessi, antagonismi da superare. E' una constatazione di fatto che non può né deve sfuggire a nessuno. Da una serena disamina della situazione apparirà facilmente quanto sia stato rispondente ai bisogni della nazione, oltre che a quelli delle classi lavoratrici, l'attività del gruppo popolare alla Camera.

Per convincersi basterebbe la legge testè approvata relativa al latifondo, così tenacemente osteggiata da molti, subito da altri come un minor male; legge che rappresenta una delle più ardite e ad un tempo delle più sane conquiste popolari sul terreno economico-sociale.

L'Italia ha urgente bisogno di emanare: dall'estero, se non quanto al carbone fossile e ad altre materie prime di cui difetta, almeno quanto al grano che deve ora, per quasi un metà del fabbisogno, importare d'oltre mare. Questo lo può intensificando la produzione ma soprattutto utilizzando il latifondo. Ecco il movimento che ha condotto i popolari a presentare un progetto di legge che, in determinati casi, permettesse l'espropriazione di terreni per utilità pubblica da devolversi a favore di famiglie agricole o di lavoratori della terra disoccupati. La storia dirà più tardi quale importanza abbia avuta nell'economia nazionale questa riforma legislativa ed ancora una volta renderà giustizia al programma del Partito Popolare.

Nè meno efficace continua a dire l'on. Biavaschi, è stata l'opera del gruppo nel campo strettamente sindacale. Si pensi al danno causato oggi ai piccoli affittuali, ai mezzadri, ai coloni della instabilità dei patti, danno che si riverbera sui padroni e sulla nazione. Un rimedio efficace non edotto che da riforme legislative meglio rispondenti ai tempi ed ai bisogni, da riforme che sappiano e possano conciliare equamente gli interessi in contrasto per il bene reciproco delle parti in causa, e per la quiete e la prosperità sociale. A questo mira appunto il progetto popolare relativo ai contratti agrari, progetto che se fosse stato approvato prima delle scorse vacanze estive della Camera, politica e parlamentare, sentì profondamente la nostalgia dei tempi in cui vi misero molte lacrime ai poveri diseredati. Presto o tardi a questo si dovrà venire, non potendo con delle semplici proroghe delle disdette, fare seriamente l'interesse delle parti, e ciò è più ricondurre fra esse quella pace e collaborazione di classe di cui abbiamo in modo tutto particolare, abbiamo bisogno.

Una vera ovazione saluta il forte, concettoso e profondo discorso di cui noi non abbiamo saputo che riportare un breve riassunto.

L'ordine del giorno approvato

Terminate le relazioni il Congresso all'unanimità e tra vivo entusiasmo approva un ordine del giorno reclamante il ritorno alla normalità della vita civile contro tutte le violenze, riaffermando l'urgente necessità di rapidi provve-

Un errore commesso dalle donne

Non è naturale che le donne debbano sempre soffrire; molto di quello che è attribuito al sesso è causato piuttosto da debolezza renale. Sbritate ogni errore. Vertigini, disturbi nervosi, mal di testa, dolori deprimenti e attacchi reumatici possono essere guariti con il Pillole Foster per i Rezi, prevenendo così una seria malattia renale. Ovunque Lire 5; nei botteghe Lire 29; (bolla compreso). Per posta aggiungere 0.40 - Dep. Generale O. Giango, 19 Cappuccini, Milano (8)

Irritazione Anale ed Emorroidi

La gran parte della gente è disturbata ogni tanto da irritazione anale o emorroidi. L'Unguento Foster realizza un sollievo a tali disturbi. Esso ferma l'infiammazione prevenendo il prurito e ha non comuni effetti risananti. Perchè le emorroidi esterne cedono a questo balsamo. Solleva tutte le affezioni pruriginose della pelle. Il suo impiego è duraturo. — Ovunque Lire 5 (bolla compreso). Per posta aggiungere 0.40 - Dep. Generale O. Giango, 19 Cappuccini, Milano (8)

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualsiasi ernia: sia voluminosa ed invertebrata, si ottiene col sistema meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nel caso più disastrosi di ernia sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Metodo scavo di clarificazione, da cui il pubblico partecipa oggi giorno facilmente al fatto, ad essere, si impone un così vasto punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo. Le persone che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a:

- S. DANIELE DEL FRIULI, Mercoledì 8 nov. Albergio Italia.
SPILIMBERGO, Giovedì 9 nov. Albergio Stella d'Oro.
S. VITO AL TAGLIAM., Venerdì 10 nov. Albergio Scala d'Oro.
CIVIDALE, Sabato 11 nov. Albergio Tamberino.
TOLMEZZO, Domenica 12 nov. Albergio Cavallino.
BUJA, Lunedì 13 nov. Albergio Cavallino.
UDINE, Martedì 14 nov. Albergio Italia.

NB. — Pregasi tagliare e conservare l'elenco di tal ipassaggi per non confondere l'alta riputazione ed il buon nome dell'istituto (casa vecchia e di primo ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

CURA SPECIALE SCIATICA

Malgio e sovriglio romatico. D. GIOVANNI FAIONI Via Levaria - UDINE